

pabi

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E

Inaugurazione sabato 13 maggio 1972 alle ore 18

inios pabi

GALLERIA DELLE ORE
milano - via fiori chiari 18 - tel. 803333

Nel 1958 Pino Biasi (allora non si chiamava ancora Inios Pabi) aveva 14 anni. In una città diversa da Napoli difficilmente sarebbe riuscito a evitare quell'etichetta di « prodigio » che ha fatto dappertutto la sfortuna di non pochi talenti. Ma all'ombra dello « sterminator Vesevo », 14 anni hanno sempre significato più che altrove, e non già perché Napoli sia una sorta di fabbrica della genialità, ma perché l'impatto con il reale, con la vita, avviene in genere molto presto.

Così, nel 1958, Pino Biasi è già nell'« occhio del tifone ». Frequenta lo studio-scantinato di Luca (Luigi Castellano), una sorta di quartier generale dell'anticonformismo partenopeo, covo di « cattivi soggetti », di inquieti, di ribelli ai quali un affascinante visionario — Luca, appunto — sembra promettere una trincea e una bandiera. Pino aveva iniziato a dipingere qualche anno prima, imparando i « trucchi » del mestiere nello studio di Mario Persico, il drammatico collagista che, primo fra tutti, era riuscito a varcare la cinta doganale conquistando un contratto con un mercante di Stoccarda. Nello studio di Luca, Pino Biasi ci arriva, quindi, già agguerrito, padrone di nomi, di simboli, di tecniche, di idee e anche — nonostante l'età — di cultura, sia pure di una cultura tutta eversiva e contestataria. Nel gruppo, certo, egli ha una funzione non proprio di spicco, ma ciò non impedisce per esempio che Luca esperimenti con lui quadri « a quattro mani » e che gli pubblici su « Documento-Sud » — la rivista da lui diretta — i primi disegni.

Nella storia recente della pittura italiana « Documento-Sud » ha avuto un'importanza tutt'altro che episodica. E non tanto per gli eventuali meriti « interni » della rivista, quanto per il fatto che essa riuscì a coagulare intorno a sé forze, proposte, personaggi: uomini spesso fisica-

mente molto lontani tra loro, e che attraverso « Documento-Sud » trovarono il modo d'incontrarsi, di riconoscersi, di dialogare.

Basti ricordare che il corrispondente da Milano della rivista si chiamò Enrico Baj mentre, da Torino, Edoardo Sanguineti dedicava poesie ora a Guido Biasi (il « terribile » fratello maggiore di Pino) ora a nessuno in particolare, ma a tutto il gruppo: da Lucio del Pezzo a Sergio Fergola, da Mario Persico a Bruno di Bello e anche — perché no? — alla « mascotte »: l'implume Pino, il ragazzo pieno d'impazienza che fuori del gruppo (che umiliazione per lui!) troppi continuavano a confondere con il Biasi senior.

Nacque allora la necessità di trovargli uno pseudonimo. Persico, con il gusto del collage che si è sempre ritrovato, scompose nome e cognome rifondendo quasi casualmente le sillabe e varando quella firma alla quale Pino non doveva più rinunciare.

Lo ricordo, non ancora sedicenne, con uno dei primi quadri firmati in maniera così strampalata, che arrivò a casa mia, il grande omaggio portato a spalla, offerto quasi pudicamente, quasi volesse farsi perdonare di qualche cosa. Un « presente » di un metro per un metro e mezzo che con i suoi carmini, le sue velature verde smeraldo e i suoi bruni graffiati è, a dir poco, la cosa più cara che possiedo. Mi sussurrò in un orecchio: « E' un bicchiere d'acqua per un carcerato assetato ». E scrisse quel titolo, davanti ai miei occhi, sul retro della grande tavola. Oggi del « gruppo 58 » e di « Documento-Sud » non esiste più traccia. Ciascuno ha imboccato la sua strada, ha percorso il suo cammino, ha mietuto i suoi successi. C'è chi è andato a piantare la sua bandiera a Parigi (Lucio del Pezzo e Guido, il « fratello-incubo »); chi, come

Fergola, è volato in America; chi, solitario e malinconico, si è rinchiuso in quella scatola impermeabile a ogni rumore che è ridiventata Napoli.

Pino, invece, ha scelto Milano, la « città-mangia-quadri », come la chiama Guido Biasi. Vi approdò una prima volta nel 1964 e vi tenne la sua prima personale. Poi, dopo una capricciosa parentesi romana, vi tornò ai primi del 1971, con il proposito di non abbandonarla più (si fa per dire).

Due mesi chiuso nel suo abbaino dietro piazzale Baracca, una minicasa su un quinto piano senza ascensore, quasi una tana per uccelli, Pino prepara a tempo di record la sua mostra-exploit (ha luogo a Verona): una mostra liberatrice, un vero e proprio colpo di coda verso il passato, un improvviso « regolamento di conti » con se stesso portato avanti con impazienza febbrile, quasi con il fiato alla gola. E Pino vola, come no!, su per le scale, verso la tela issata sul cavalletto-guglia in cima ai tetti, e sarà questa condizione « aerea » che lo ha indotto, improvvisamente, a introdurre nei suoi quadri piccoli esseri alati — libellule, mosche o che altro siano — o a giocare con Eolo, a inventare addirittura « tavole sinottiche » del vento.

Tutto bene, secondo me. Perché Milano si addice a questa specie di pittore rampante, di pittore uccello, e gli si addicono i grandi surmenage come quello al quale egli si è sottoposto per preparare anche questa seconda mostra. Del resto lo ammette lui stesso, il Pabi. Lo ammette di sera, quando ritrova accanto alla moglie piccola (tutto è piccolo nella « tana ») il suo scilinguagnolo apparentemente svagato, e in realtà raziocinante, illuministico, perfino metodico che è, ed è sempre stato, l'altra anima di ogni napoletano che si rispetti.

Ermanno Rea

VOLETE FARE UN WEEK-END PER I MEANDRI DELL'ANIMA DI INIOS PABI?

TEORIA DEGLI STRATI. Aristotele indicò un'anima vegetativa comune a tutti gli esseri viventi; un'anima animale imperniata sul percepire, desiderare ed eseguire movimenti volontari; un'anima razionale regolante le funzioni intellettive dell'uomo. Nei quadri suoi, il giovane Inios, dà notizie delle tre anime. Esse germinano degli « insiemi simbolici », che sono altamente provocatori e ambigui, nella misura in cui abbiamo perso, con secoli di attenzione applicata alle apparenze visibili, la capacità di una visione più reale di quella razionale. La geologia dell'anima — scoperta ieri da Klee, da Ernst, da Mirò — rimane tuttora una vasta area di ricerca, di esplorazione.

PABI GEOLOGO. L'anima — anzi, con Aristotele, le « tre anime » — non presenta alcunchè di materiale. E' una commistione di biologico e di psicologico. Pulsa mediante « questioni vitali », come il basso e l'alto, il luminoso e l'oscuro, l'incendente e il regrediente. Dicono i neurologi che ne sono adibiti il tronco encefalico e il midollo spinale, il diencefalo e il neencefalo. Tale geologia, in parole più piane, consiste nel simbolizzare: 1) funzioni vitali, 2) automatismi senso-motorii, 3) progettazioni e regolazioni dell'attività intenzionale. La struttura della geologia dell'anima è estremamente complessa. Ciò, soprattutto, perchè il soggetto percipiente non riesce mai, totalmente, a distaccarsi dal proprio « vissuto »; cioè dalla complessità biologico-psicologica del percepire, contemporaneamente, il dentro e il fuori, l'ieri e l'oggi e il domani, il reale e il possibile e l'impossibile. Un grumo di percezioni, impastate le une alle altre, come una palla di fango.

VOCE DEL PASSANTE. Gesummaria! Tutte queste cose realizza Pabi?

VOCE DEL DIDASCALO. Sì, oh passante. Tutte queste cose. Ma con mezzi assai immediati. Lavorando, egli crede di giocare. Però tende l'orecchio alle vibrazioni della sua « capacità fantasmatica ». Le tre anime proiettano il loro stesso divenire, i loro continui conflitti, foggiando forme semplici, elementari. Tu le vedi sulla tela, oh passante. E ne controlli la verità biologica e psicologica. In base a quali leggi? Alle tue stesse leggi. Perchè anche tu — pur se non lo rammenti — sei possessore delle « tre anime ». Esse parlano il linguaggio degli enigmi. E tale linguaggio non ha altro modo di realizzazione che l'attività fantasmatica del pittore.

INVENTARIO DI ALCUNI MATERIALI FANTASMATICI. Scacchiere. Riquadri. Cornici. Parallelepipedi contenitori. Stratificazioni. Greti. Aggregazioni. Dispersioni nello spazio. Annodamenti. Recinzioni. Progressioni in crescendo. Progressioni in diminuendo. Presenze. Sparizioni. Semine nello spazio. Brulichii. Ipersottigliezze. Concrezioni. Iterazioni monomorfe. Plurimorfismi. Insorgenze. Emergenze. Cadute. Repressioni. Provocazioni.

VOCE DI UN EVENTUALE PSICOPOMPO. Perdio! Negli ultimi due anni di attività, Pabi, nato da una simbologia barocca d'Averno partenopeo, risale sù verso un Empireo allegro e stupefatto.

VOCE DEL DIDASCALO. Inios Pabi ama gli enigmi. Suo precettore, in materia di simboli oscuri, fu il pittore supnapoletano Mario Persico. L'inconscio modello di Inios è stato, invece, Guido Biasi. Suo fratello: destino di Inios fu anche di ereditarne, a un certo momento, i

pattern simbolici. E così li ha portati avanti, finora. Via via liberandosi delle figure, care ma incommode, sia del precettore che del modello, Inios confessa ora di inclinare a una poetica del vento.

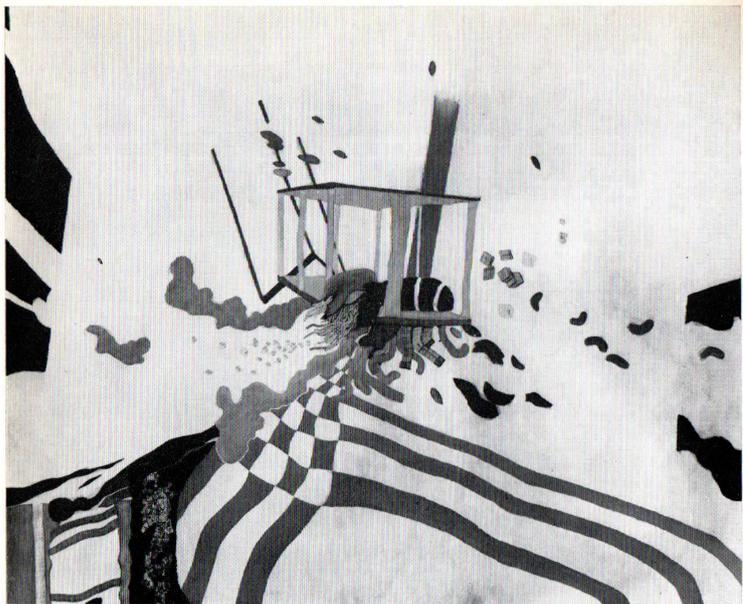
VOCE DEL PASSANTE. Per i meandri delle tre anime di Inios, prima ho sperimentato le memorie del sottosuolo. Ora veleggio, progressivamente, verso la conquista dell'etere, dell'incorporeo, o meglio dello spazio anticorporale. Una specie di passaggio dall'alchimia all'aeromanzia. Vivido, salutare, estroso, è il colore. L'organicità con i suoi residui di visceralità rabbrivisce sempre di più di luce. Inios Pabi, il dioscuro, sta lasciando i territori di Yin per quelli di Yang. Buon viaggio! (*)

Riccardo Barletta

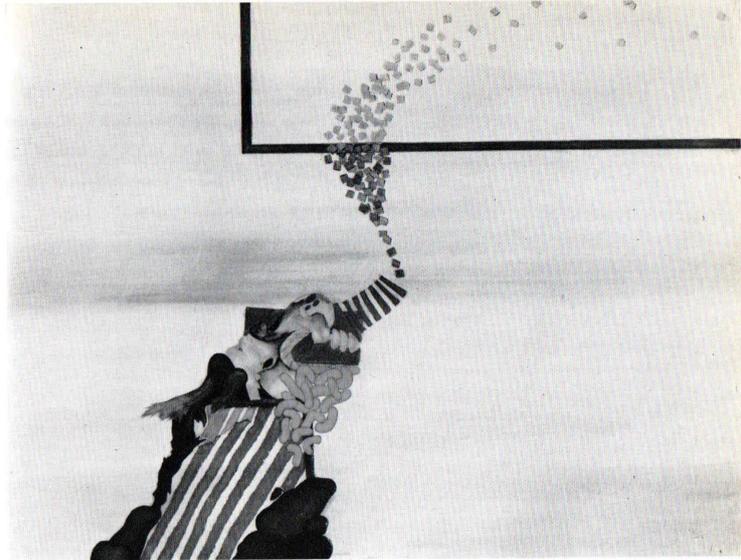
(*) Per coloro che prediligono un linguaggio culturalmente « burocratico », detto dal volgo « critica d'arte », dirò che Pino Biasi è un giovane artista da seguire. Non solo perchè dotato, serio, convinto. Non solo perchè artigianalmente faticatore — quasi alchimista — attorno a materiali e tecniche, con un gusto da antico. Ma soprattutto perchè è l'ultimo esponente di quel « Gruppo 58 » — Luca, Guido Biasi, Lucio del Pezzo, Sergio Fergola, Mario Persico e Bruno di Bello — che sale alla ribalta. Mentre i suoi amici esprimevano una simbolica assai repressa, introversa, meccanica, fortemente magica, Pino Biasi mostra oggi una simbolica più libera, si direbbe melodica, di un cromatismo che fa pensare a qualcosa di sociale, come certa musica del Settecento. Salto di generazioni. Il geologico e il viscerale sono abbandonati da Inios Pabi, senza però inclinare alle lucidità oggettivistiche e agli stereotipi pop, op e concettuali. In una presentazione per una mostra a Verona, Mario Perazzi si prese gioco di denominarlo, via via, Sioni Ibap, Inosi Piba, Ision Abip, Bipan Oisi, Nopi Sibia. E, infatti, il nostro Pabi si sta dando a una prestidigitazione cosmico-figurale che ha qualcosa di allegramente misterico. Non è certo la magia numinosa dei quadri dei suoi più anziani compagni napoletani. E' un gioco agli scacchi tra l'anima e lo spazio.



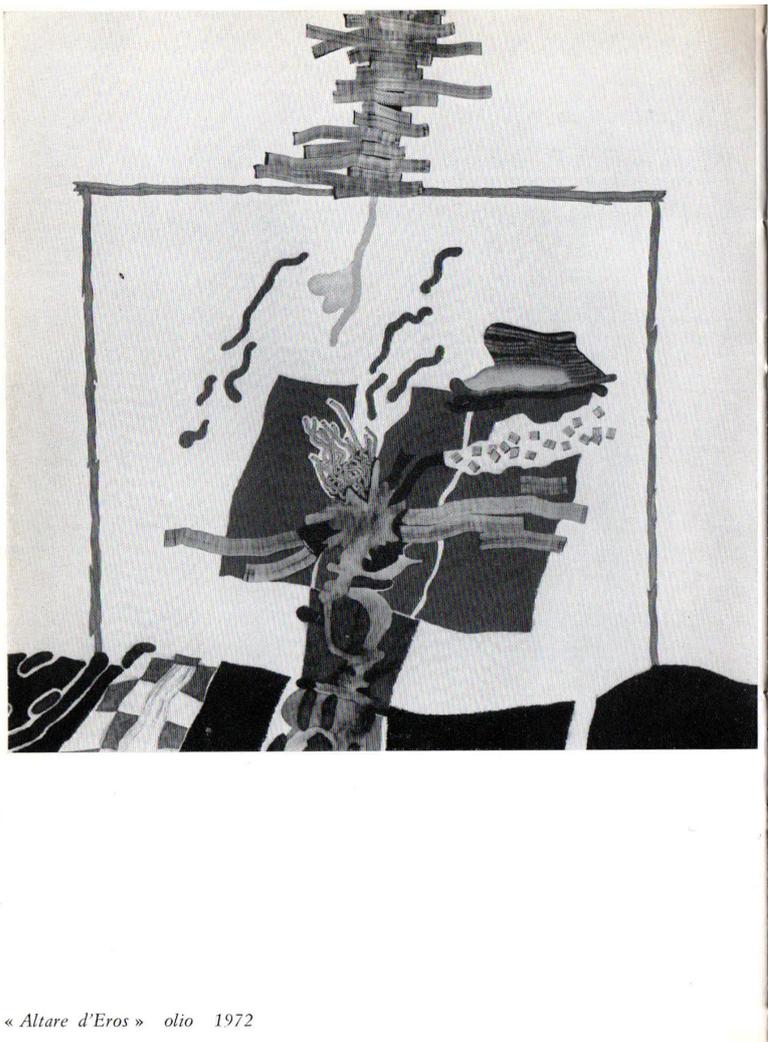
« Sorgente di vento » olio 1971



« Dalla tovaglia del prestigiatore » olio 1972



« Processo sulla decolorazione » olio 1972



« Altare d'Eros » olio 1972

Inios Pabi è nato a Napoli nel 1944. Ha studiato all'Istituto Statale d'Arte di Napoli. Dal 1960 al 1964 ha collaborato alle rassegne d'arte d'avanguardia «Documento Sud» e «Linea Sud». Vive e lavora a Milano.

MOSTRE PERSONALI

- 1964 Galleria Il Cenobio, Milano
- 1970 Galleria Il Pozzo, Città di Castello
- 1971 Galleria dello Scudo, Verona
- 1972 Galleria delle Ore, Milano

MOSTRE COLLETTIVE

- 1962 «Gruppo 58 + 1» Galleria Chiurazzi, Napoli; Galleria San Matteo, Genova
- 1963 Mostra Internazionale d'Avanguardia. Centro Artistico di Cinquale, Ronchi di Massa
- 1964 8 Artisti. Galleria Numero, Milano; Nuove Realtà della Pittura a Napoli. Galleria Guida, Napoli; Galleria Il Cenobio, Milano; Premio San Fedele, Milano; Premio Cesare Da Sesto, Sesto Calende; «Linea Sud» Galleria Guida, Napoli
- 1965 V Premio del Disegno Galleria delle Ore, Milano
- 1966 «Proposta 66» Federazione Partito Comunista Italiano, Napoli
- 1966/67 «Prospettive 2» Galleria Due Mondi, Roma; Libreria Leonardo, Napoli; Palazzo dei Diamanti, Ferrara; Ridotto del Teatro Regio, Parma; Palazzo Pretorio, Prato; Galleria Comunale Arezzo; «Alternative del Sud» Federazione Partito Comunista Italiano, Napoli
- 1967 Artisti di «Linea Sud» Galleria Carolina, Portici; «Nuove presenze del Sud» Galleria Cadario, Roma; Galleria Lombardi, Avellino; Concorso Rivista Perspectives. Organo del Consiglio Mondiale della Pace. Federazione Partito Comunista Italiano, Napoli; Premio Città di Ariano, Ariano Irpino; 27 Giovani Napoletani. Salone Terme Vesuviane. Torre Annunziata; I Rassegna Intersindacale sugli Artisti Napoletani. Padiglione della Fiera, Napoli; Arte Grafica Napoli Oggi. Casa Comunale, San Giorgio a Cremano
- 1968 Galleria Fiamma Vigo, Roma; Rassegna Nazionale di Disegno. Palazzo Comunale, Appiano Gentile
- 1970 Galleria delle Ore, Milano
- 1971 Galleria delle Ore, Milano